

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La kizzazione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Educazione ed Istruzione. — I Comignoli, (continuazione e fine. —
Una gloria milanese. — Cronaca d'emigrazione.

Religione. — Vangelo della quinta domenica d'Avvento.

Beneficenza. — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi. —
Per la Provvidenza Materna.

Notiziario. — Necrologio settimanale. — Diario.

Educazione ed Istruzione

LA VOCE DELLE COSE

I Comignoli

Continuazione del numero 49.

Una voce roca, che non avevo ancora sentito, parlò. Era un comignoletto rozzo e screpolato, fatto di tanti comignoli piccoli e grandi, addossati l'uno all'altro, accatastati, ma saldi e sicuri. Era il comignolo del popolo piantato come una torre di vedetta sui tetti di un casamento enorme, fantastico, nella notte stellata.

— L'unione fa la forza! Io non temo affatto il ciclone e poco il terremoto. Son saldo, Siamo in dieci: dieci gole, venti stipiti, cento muretti forti ed invincibili. Non sono così saldo per opera di vanitosi capimastri o di manovaletti mestatori di torbida calcina, ma per la sola volontà, per la sola opera dell'architetto che così mi pensò e così mi fece. Io sono forte e lui ringrazio tutte le volte che questa mia forza trionfa. Ma ognuno ha la sua debolezza. Io ho quella di avere una grande sete e prego sempre i venti che mi portino un po' di fumo altrui, da levante o da ponente non importa, purchè io possa calmare queste mie gole sempre insoddisfatte.

— Io sono debole invece — disse il comignoletto rosso — ma satollo. La mia padrona, che è una cantante, mi dà fumo dolce tutto il giorno, ma basterebbe il fischio di un vento un po' sgarbato per farmi rovinare. Sono così carino che gran peccato sarebbe la mia scomparsa dai tetti della città.

— Sei presuntuoso, anche — osservò il filosofo. — Ma ciò non ostante il più debole sono io, che son solo, abbandonato come te alla mercè dei venti e dei cicloni e il cibo che il mio padrone mi manda è senza sale.

— Ed io — interloquì il mio comignolo dopo di essersi raschiata alquanto la gola — con questo abbaino sotto i piedi mi sento fortissimo e impavido affronto le tempeste, ma il fumo dei sogni è anche più insipido del fumo di polenta. Perciò sono costretto a nutrirmi di speranza.

— Chi vive di speranza muore di doglianza — disse il popolo. — Io lavoro sempre, ma non spero più se non nell'architetto che mi fece. Un manovale che venne un giorno quassù per accomodarmi quattro pietre sconnesse dalla pioggia, mi disse ogni sorta di male dell'architetto e dei suoi studii, e dell'opera sua, e mi volle dare ad intendere che senza l'opera del manovale io sarei presto rovinato. Un poco mi convinsi e pensai che davvero aveva mal fatto l'architetto costruendomi in questa maniera, ma poi che il manovale se ne andò mi accorsi che l'opera sua s'era ridotta a dare un poco di calcina alla superficie, sulle scrostature esterne, ma di dentro le mie pietre erano sempre più sconnesse e sempre più lo saranno. Perciò dico che quel manovale mentiva in malafede, ingannando deliberatamente me e quelli che mi guardano e temo che se non interverrà ancora l'architetto questa mia forza pugnace sarà presto un ricordo.

La campana del Duomo battè dodici colpi lenti

e solenni e come ad un segnale convenuto, un bisbiglio più vasto e più confuso, di voci varie, or tristi, or dolci, si levò dal cupo mare dei tetti e mi cadde nell'anima come scherno contro le mie speranze, bieca realtà contro le mie utopistiche illusioni.

La vita è dolore! — La vita è miseria! — La vita è capriccio! — La vita è menzogna! — La vita è veleno! — La vita è nulla! — Ed ogni cosa si risolve in fumo!

— Fumo! Fumo! Fumo!

Sulla via ferrata passò il vapore sbuffando. Dalla ciminiera della locomotiva partì un grido baldanzoso e rapido come il vento, un fischio che tagliò meravigliosamente lo spazio; e le stelle tremolanti lo accolsero nella eco dei cieli.

— La vita è una corsa, una folle, una ardita corsa verso l'infinito! !

Scosso, vivificato, fui per gridare anche io qualche pazzia e l'avrei fatto certo se il comignolo pensatore non avesse mormorato: « Ma a questo modo, arriverai al tuo destino stanco, sudato, ansimante e... in ritardo » e se — perchè mai? — non mi fosse accaduto di osservare che, spento ogni rumore ad ogni grido, rimanevano nell'aria, sole tracce fugaci di quel fragoroso passaggio, alcuni cerchi azzurri di fumo evanescente.

E il ritornello rassegnato ripeteva:

— Fumo! Fumo! Fumo!

La campana del Duomo risuonò lenta, scandendo i dodici colpi nella grande pace della notte. Nessuna voce dalle gole dei comignoli s'alzò a contraddire. Ogni miseria della vita si dissolve all'inno solenne delle speranze immortali.

Gherardo Gherardi.



Una gloria milanese

Chiudo or ora sulla 501 pagina, l'ultima di magnifico lussuoso volume dal titolo: « Un Apostolo di due Continenti » — Vita di « Mons. Eugenio Biffi » — un libro che è destinato ad incontrare il più incondizionato favore. Ma lo chiudo, a lettura finita in qualche cosa come chi dicesse una allucinazione; per cui sempre nel dubbio di aver fatto un sogno delizioso oltre ogni dire e come trasognato, vo' stropicciandomi gli occhi e chiedendo a me stesso se sia proprio realtà tutto il mirabile poema svolto sotto i miei occhi.

Poichè la vita di questo nostro concittadino, narrata in tutta la semplicità che è preferita dalle cose grandi, non è altro che un intreccio delle più svariate peripezie, di casi senza numero occorsi all'uomo di Dio nelle lunghe sue peregrinazioni missionarie durate quarant'anni, sbalestrato da Milano a Cartagena, poi a Birmania, e di nuovo a Cartagena, e da questi due — diciamo così — suoi quartieri generali, in tutte le più capricciose direzioni del vastissimo campo d'azione assegnatogli tassativamente dalla Santa Sede.

E qual campo! Da parte del clima, enormemente pericoloso alla costituzione fisica degli europei; dal lato morale, se la Birmania aveva tutte le difficoltà di un paese idolatra, la diocesi di Cartagena offriva tutti gli orrori di una antica chiesa in sfacelo. Da una parte il lavoro improbo dell'evangelizzazione di un paese vergine, semibarbaro; dall'altra — *un morto da risuscitare*. — E il nostro concittadino aveva con sè un solo compagno, che presto soccombeva alle fatiche e dalla febbre gialla! I suoi gemiti sono strazianti alla vista di una messe così abbondante e con mancanza assoluta di operai, e lancia i più disperati appelli di soccorso in tutte le direzioni, mentre egli, per nulla demoralizzato, anzi prendendo il suo coraggio a due mani, si faceva in cento, accorreva dove maggiore era il bisogno a costo di privazioni, sacrifici, audacie che parrebbero immaginose avventure di un volume del Verne, se non fossero storicamente garantite. E' tale l'affannosa mania di volare a punti lontanissimi della sua residenza, traverso paludi miasmatiche, foreste infestate da animali feroci e serpi velenosissime, per terre seminate d'insidie di ogni genere anche da parte degli uomini, che il respiro si arresta in una sospensione di attesa, come si scioglierebbero cento e cento situazioni da cui tutto è a temersi. Non solo: è tale quell'affannosa mania, da costringerci a domandare non forse ci sia morbosità od isterismo, creati dalla tremenda solitudine cui deve condannarsi il Missionario. Ma no, la costituzione fisica di Monsignor Biffi non ammetteva nessuna forma di nevrosi; era sana, robusta, salda così da sfidare ogni attacco di nervosismo; più sano e robusto e saldo ancora era lo spirito suo, in perfetto equilibrio, ma soprattutto sorretto da una virtù maschia e senza paura e senza macchia, da un'unione con Dio eccezionale anche nei migliori. Il suo era zelo divorante sotto l'azione di tal fiamma estremamente pura e attiva e penetrante compì il lavoro di più persone riunite assieme ed offrì lo spettacolo rarissimo di così colossale lavoro quale ce lo descrive il suo biografo. Si vede che la santa irrequietezza portata fino al parossismo, che *l'argento vivo*, come si esprime il volgo, per ciò che è lavoro di sacro ministero, non è in diocesi nostra di importazione recente; è d'antica data.

Strani questi uomini apostolici! piccoli e deboli, destituiti di mezzi materiali, di danaro, di compagni di lavoro, contrariati, ridotti a vivere in squal-

lida miseria, e tuttavia ardiscono formulare dei piani che la sapienza umana chiamerebbe pazzi. Benchè il nemico sia centinaia di leghe lontano, osano intimargli guerra mortale; traversano immense contrade, solcano mari, colla rapidità del lampo si portano sul teatro della agognata battaglia, vogliono di battersi corpo a corpo, disperatamente con esso, e decisi di vincere o morire; anzi, non di morire ma di vincere.

Sono uomini di lotte ciclopiche col male, sono espugnatori degli immensi regni di Satana, i nemici dichiarati del vizio e dell'errore nelle loro forme più deplorable e micidiali cui danno una caccia spietata, cui non lasciano tregua o quartiere e non depongono la spada che per raccogliere la corona della vittoria.

Così fu di Mons. Biffi. Fondata la Missione di Birmania che lasciava fiorente in altre mani, *risuscitato il morto*, ossia, rifuso nuovo sangue nelle vene della diocesi di Cartagena e vedutala omai ricondotta alla primitiva religiosità e purezza di costume, tutta un fremito di rigenerazione spirituale, tutta una freschezza di slancio e di attività sulla via del bene, con un Seminario indigeno che già dava i primi frutti preziosi, con diverse Famiglie Religiose per la miglior assistenza possibile nelle cose dell'anima, poteva ben congedarsi dalla terra. La sua giornata era stata meravigliosamente impiegata e riempita. Una incredibile irradiazione di bene si era sprigionata da lui per espandersi in un immenso raggio tutto all'intorno, e ciò con un uso sapiente della sua persona, delle sue energie, delle sue risorse, del suo felice carattere, del suo ingegno ricco di espedienti, della sua dolcezza, del suo tatto squisito, della sua prudenza, del suo danaro e di quello degli altri che con dolce violenza forzava a mettersi a contributo per le migliori finalità.

Un senso di penosa invidia ci prende quando, sul suo letto di morte, senza dolori, senza rimpianti, tutto abbandono fra le braccia del buon Dio che aveva servito con tanta lealtà, perciò calmo e sereno, si addormentava nel placido sonno della morte dei giusti, perchè moriva da valoroso campione di Dio, oppresso dal cumulo schiacciante di bene operato, e sotto il peso della riconoscenza e dell'ammirazione di tutti, non esclusi i divorziati dalla Chiesa cattolica e coloro fra i cattolici che furono sordi ai suoi paterni richiami.

Fu pertanto indovinatissimo pensiero quello del suo fedele e benamato segretario, da tempo chiamato a raccogliere l'eredità di tanto Vescovo per sedere sulla cattedra di Cartagena, di erigere a Mons. Biffi questo stupendo monumento di pietà. Fu bene che la Casa delle Missioni Estere di Milano di cui Monsignor Biffi è stato dei primi alunni, di propria iniziativa facesse pubblicare la mirabile vita di tanto Apostolo. Tutti converranno che quest'omaggio era dovuto a colui che tanto onorò quel sacro Asilo e Seminario di eroi; tutti la loderanno d'aver fatto le cose signorilmente, da grande. Perchè il volume di

cui parliamo, uscito dalle officine Alfieri e Lacroix di Milano, è semplicemente un lavoro smagliante per tecnica e arte tipografica, per la profusione di vignette e numerose tavole fuori testo.

Ah! vada adunque questo messaggero di glorie le più pure a narrare a tutti così sublime poema; non potrà a meno di richiamare sfavillanti sorrisi sul volto di quanti, depressi d'animo per la nequizia dei tempi che corrono, e sfiduciati della volgarità dei loro simili, credettero chiusa per sempre l'era dei prodigi e degli uomini grandi. Quando improvvisamente ci balza innanzi ancora un eroe come Monsignor Biffi, che riconosciamo nostro contemporaneo, nostro concittadino, possiamo ben riconciliarci ancora coi tempi nostri e coll'umanità, e non disperare del presente e guardare con fiducia il luminoso avvenire.

Can. L. MEREGALLI.



Cronaca d'emigrazione

Natalità ed emigrazione - La mortalità dei bambini italiani - Cifre impressionanti - Gli operai della Furka - Nuovo Segretariato.

BASILEA.

Recentemente, in uno studio pubblicato sulla *Riforma sociale* di Torino, il dottor Achille Necco si è occupato con larga copia di dati e di argomenti del problema dell'emigrazione e della natalità nel Piemonte, venendo alla conclusione che la diminuita natalità piemontese non può attribuirsi nè alla scarsità dei matrimoni nè all'età degli sposi e neppure all'accentramento della popolazione in grandi città. Ma trova con molta probabilità i suoi coefficienti principali nella diffusione della piccola proprietà e nei frequenti contatti con la Francia. Per quanto riguarda la vicina repubblica la conclusione può essere giusta; ci risulta infatti che una larga propaganda delle dottrine neo-malthusiane è fatta anche tra i nostri numerosissimi emigranti nella Meurthe-et-Moselle e nei dipartimenti del sud confinanti coll'Italia. Quanto agli altri paesi di larga e regolare immigrazione italiana, la Svizzera, la Germania, l'Austria-Ungheria, ecc., la prima constatazione che si fa e che fanno specialmente gli stranieri visitando le colonie urbane o le agglomerazioni di operai intorno ai grandi lavori, è quella del grande, quasi impressionante numero dei bambini che riempiono le strade, si affacciano curiosi da tutti i buchi delle baracche sgangherate, mettono una nota vivace di i'arità gaia e rumorosa sullo sfondo triste dei villaggi di lavoro. Poveri piccoli esseri, votati precocemente alle miserie della vita e dell'esilio, essi costituiscono una curiosità per gli indigeni

più agiati, più egoisti, meno generosamente incuranti dell'avvenire e costituiscono quasi sempre anche una non lieve difficoltà per i Comuni che devono provvedere alla loro istruzione e si vedono invase di mese in mese e insufficienti le scuole esistenti. Volete sapere, ad esempio, quanti bambini italiani vi siano attualmente a Grenchen (Svizzera) all'imbocco sud del tunnel Moutier-Granges, che è un completamento della linea del Sempione? Le scuole italiane per i ragazzi di *Tripolis* (così fu battezzato dagli indigeni il villaggio italiano) affidate dal Governo cantonale di Soletta alla direzione dell'«Opera di Assistenza», contano attualmente circa 130 ragazzi dai 7 ai 14 anni. Una sessantina si calcolano i ragazzi nostri, che, perchè hanno già superati i corsi delle nostre scuole, frequentano le scuole indigene. Sono dunque circa 200 i ragazzi dai 7 ai 14 anni. Se si tiene conto della mortalità che colpisce purtroppo i bambini della colonia inferiori ad un anno, possiamo dire che altrettanto e anche più sono i bambini inferiori ai 7 anni, 400 ragazzi circa! E' pure questa la cifra approssimativa che dà l'Ufficio del Comune.

Tale cifra è più significativa se si pensa che gli italiani stabiliti in Grenchen non superano i 2000 e che non vi si trovano che un centinaio di famiglie italiane. Un'altra constatazione curiosa: la percentuale della maggiore fecondità cade sull'elemento operaio e meno sulla classe esercente o impresaria oppure dedita ai lavori di fabbrica. Infatti per l'albero di Natale organizzato lo scorso anno dall'Impresa costruttrice della galleria per ragazzi dei suoi operai dai 2 ai 12 anni, gli iscritti superano i 250; i quali, uniti ai bambini inferiori a due anni e di oltre 12 anni, danno una percentuale di circa 300, mentre gli operai italiani dell'Impresa non superano mai, fino a questi ultimi tempi, la media di ottocento.

Abbiamo accennato, parlando di Grenchen, alla grave mortalità dei bambini inferiori ad un anno. Il doloroso fenomeno non è purtroppo limitato alle famiglie di quei minatori italiani, ma è facilmente constatabile dappertutto ove esistono importanti colonie italiane nelle città e specialmente nelle agglomerazioni temporanee di baracche sul luogo dei grandi lavori. Poco distante da Basilea, ad un'ora di treno, esiste un altro «Tripoli», cioè un villaggio italiano, costruito tra i paesi di Trimbach e Winznau, per i nostri operai addetti ai lavori del tunnel del Hauenstein.

Ebbene a Trimbach-Winznaui si è avuta nello scorso inverno una straordinaria mortalità di bambini. Ecco la dolorosa statistica: dalla parte di Trimbach si sono avuti nelle famiglie italiane 26 bambini morti; nelle tedesche 9. Gli italiani dalla parte di Trimbach sono calcolati a 900 circa ed i tedeschi-svizzeri sono 2600. Se si fa ora un paragone della popolazione aumentando in proporzione anche i morti,

avremmo n. 78 bambini italiani e 9 bambini tedeschi! Dalla parte di Winznau il calcolo è più facile: su una popolazione presso a poco uguale abbiamo: 12 bambini italiani e un bambino tedesco. La lettura di queste cifre stringe il cuore. Della cosa si è occupato recentemente anche il governo cantonale di Soletta, il quale ha ordinato una ispezione alle baracche ed una inchiesta presso i medici locali. Il risultato dell'una e dell'altra fu che venne stabilito come cagione principale della straordinaria mortalità dei bambini il troppo deficiente ed addirittura errato modo di allevare i bambini.

(Continua).



Religione

Domenica quinta d'Avvento

Testo del Vangelo.

In quel tempo Giovanni rende testimonianza di Lui, e grida, dicendo: Questi è Colui del quale io diceva: Quegli che verrà dopo di me, è da più di me, perchè era prima di me. E dalla pienezza di Lui noi tutti abbiám ricevuto, e una garzia in cambio di un'altra; perchè da Mosè fu data la legge: la grazia e la verità per Gesù Cristo fu fatta. Nessuno ha mai veduto Dio; l'Unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, Egli ce lo ha rivelato. Ed ecco la testimonianza che rende Giovanni, quando i Giudei mandarono a Gerusalemme i sacerdoti e i leviti a lui, per domandargli: Chi sei tu? Ed ei confessò, e non negò; e confessò: Non sono io il Cristo. Ed essi gli domandarono: E che adunque? Sei tu Elia? Ed ei rispose: Nol sono. Sei tu profeta? Ed ei rispose: No. Gli dissero pertanto: Chi sei tu, affinchè possiamo render risposta a chi ci ha mandato? Che dici di te stesso? Io sono, disse, la voce di colui che grida nel deserto: Raddrizzate la via del Signore, come ha detto il profeta Isaia. E questi messi eran della setta dei Farisei, e lo interrogarono dicendogli: Come adunque battezzì tu, se non sei il Cristo, nè Elia, nè il profeta? Giovanni rispose loro e disse: Io battezzo nell'acqua; ma v'ha in mezzo a voi uno, che voi non conoscete: Questi è quegli che verrà dopo di me, a cui io non son degno di sciogliere i legaccioli delle scarpe. Queste cose succedettero a Betania di là dal Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

S. GIOVANNI, cap. 1.

Pensieri

S. Giovanni Evangelista nell'incominciare il suo Vangelo col fine di provare la divinità di Gesù Cristo — quasi avesse a scrivere, diciamo così — un

primo trattato teologico — si preoccupa fin dal principio delle sue parole di stabilire la posizione di Gesù in confronto agli uomini. Dato un rapido sguardo — aquila che fissa l'immota pupilla nel più fulgido centro di luce — all'azione che il Verbo ha svolto lassù nel cielo, passa rapidamente alle dichiarazioni che il precursore S. Giovanni Battista fa di Gesù. Come dallo splendor vivido dell'aurora si indovina e ci si prepara l'animo al sole che intera svolge l'azione sua, così pare all'Evangelista necessario — dopo lo sguardo al cielo, dopo lo svolgimento dell'Incarnazione — preludere a lui che verrà colle parole, col testimonio del Battista.

Ed il precursore detta e dichiara l'origine singolare di Cristo. Ne dice la natura, la durata, la eccezionalità dell'essere: di poi rifà il cammino delle genti tutte innanzi all'opera di Cristo, rivendicando a Cristo solo l'opera della umana perfeibilità: quanto ha potuto la natura, quanto ha fatto Mosè colla sua legge di maggior perfezione non fu e non è altro che una preparazione a più forte e maggior destino; una maturità alla perfezione ultima, opera questa superiore alla legge, superiore alla verità umana, perchè opera di grazia completa e perfetta.

Solo la sua perfezione — *plenitudo ejus* — è la causa, la ragione della nostra perfezione.

A ben comprendere, o lettore, nella sua laconicità tutta la sintesi storica contenuta nella frase del Battista è necessaria una sosta.

Quando Dio creò l'uomo, all'uomo donava col suo soffio immortale, un'energia tutt'affatto diversa, contraria all'energia, che all'uomo deriva dalla carne. Due leggi pose Dio nell'uomo: una legge di carne coi suoi appetiti bassi, che ci lega e trascina a terra, dove il corpo si trova, dove svolge la sua azione: una seconda ancor ne diede alla prima legge contraria, che per l'origine spirituale che ha, per sua natura tende là da dove originò, dove tiene il suo centro, il suo destino. Respingo ogni idea panteistica. Essa è legge di spirito, legge, che tende a sollevarsi, a sciogliersi e distanziarsi dai bisogni di terra, dalle necessità temporali, contingenti: desidera e vuole e lotta per le belle idealità della morale, dello spirito. S. Paolo confessa — dolente — questa lotta della duplice legge in lui.

Orbene per natura l'uomo ha desiderato le cose buone.

Ma viziata cadde nei nostri progenitori, negli eredi loro, di loro più infelici perchè più fiacchi, viziati dall'abitudine, dall'ambiente: tale fu la prima legge di natura.

A correggere questa debolezza Mosè sorse per darci colla sua legge una aggiunta di virtù esteriore, e fu la legge di Mosè, che difese nel popolo d'Israele la fede e la morale. Nel naufragio generale dei popoli, arca di salute, richiamo agli erranti, faro di luce furono i profeti e la legge d'Israele: a lui

s'affissava lo sguardo delle genti: in lui — custodite gelosamente — erano le promesse grandi d'un ristoratore del popolo, d'un re glorioso, d'un principe di pace, d'un Salvatore, d'un Redentore.

Legge positiva, umana, legge di verità non perfetta.

A perfezionare la legge dell'uomo ecco Gesù Cristo. L'uomo fino a questo tempo aveva svolto tutta la sua attività religiosa, ma e la natura e la legge mosaica s'erano svolte nella loro sfera d'azione: la legge più perfetta di Mosè aveva tentato sollevare, aveva sollevato un lembo di tante verità, ma questa non s'era denudata innanzi all'uomo perchè questi la potesse tutta comprendere: non aveva mostrato — chè non lo poteva — tutta l'infinita sua bellezza inesauribile perchè l'uomo, di questa innamorato, potesse unirselo in un nodo soave ed indissolubile: non aveva dato a gustare le sue gioie profonde da indurre l'uomo a cercare ogni e qualunque sacrificio per lei, foss'anco la morte.

L'uomo aveva intravisto, ma era ricaduto come il pesce che tentasse il volo dell'aquila. Invidioso e dolente aspettava l'ideale... irraggiungibile, finchè non apparve Gesù.

E Gesù prende l'ideale bello e lo realizza: all'uomo dà una forza da superare la natura sua, da dargli l'aspirazione ed il potere del... soprannaturale, della verità infinita, del bene inesauribile, della bontà che non finisce mai. Alle verità umane, succedono le verità soprannaturali alle deboli ed esaurite forze dell'uomo Cristo dà nella fede, nei sacramenti un potere quasi divino!

Or l'abbiamo la perfezione... più in là di Dio, dei suoi beni, del suo vero, della sua grazia l'uomo non può volere... Con Cristo inesauribile l'uomo ha la sua perfezione.

Et de plenitudine ejus non omnes accepimus gratiam pro gratia.

Chiarissime le conseguenze, lettore gentile.

Contro i nostri avversarii rivendichiamo la perfeibilità umana indefinita, mercè Cristo: essi s'agitano per forme e cose da noi superate da un pezzo.

Rivendichiamo la divina figura di Gesù, che vince i tempi, le cose, la scienza, che non finisce e non finirà mai.

Rivendichiamo la forza religiosa che — sola — può condurci — e con sicurezza — tanto alto.

Rivendichiamo la bellezza di nostra fede che realizza, dà l'assoluto e la consistenza alle vaghe aspirazioni umane.

Rivendichiamo la forza dei sacramenti, di dove sappiamo trarre la forza per tutto osare in colui, che ci conforta.

Rivendichiamo alla fede, ai sacramenti, agli esempi di Cristo e dei Santi quella strana forza che sorregge nell'urto delle passioni, che dà valore ai valori spirituali, che capovolge la misura di stima che

il mondo usa per la vita e le sue esigenze: che crea il generoso che s'innamora del sacrificio del dolore perchè sollevano a Dio, e disprezza la coppa del piacere che prostra e lega alla terra.

B. R.



Fiera di Beneficenza PER L'ASILO INFANTILE DEI CIECHI

La fiera di beneficenza dell'Asilo Infantile dei Ciechi Luigi Vitali ebbe ottimo esito; la cifra netta che comunicheremo più innanzi, liquidate le spese, non sarà lontana dalle 18.000 lire.

Di tale felice risultato si compiacque e si rallegrò Mons. Vitali, ringraziando con appropriate parole le Signore, Signorine e tutti che presero parte e tanto contribuirono alla vendita benefica. Portò a tutti la benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo, spiacente, per pressanti impegni, di non poter fare una visita alla Fiera. Il Rettore ripeté una parola di vivo rimpianto per la Marchesa Trotti, fidente che il bellissimo risultato della Fiera sia degno e gradito omaggio alla di lei memoria.

Lasciò quindi che la bimba cieca Anna Gnocchi, di 5 anni, di S. Colombano si facesse interprete della gratitudine dei suoi compagni dell'Asilo verso le persone benefiche che hanno tanto fatto per loro.

Ecco i versi, della maestrina cieca, Armida Lambrughini, ben recitati dalla piccina:

*Grazie a voi che alla voce del dolore
Rispondete con quella dell'amore,
Con grati voti i piccoli innocenti
Benedicono a voi riconoscenti.*

La determinazione inerente ai doni di S. M. la Regina Madre e delle Patronesse, sarà presa nel Salone dell'Istituto dei Ciechi, il giorno 4 gennaio, alle ore 15.

Si pregano tutte le cooperatrici di voler restituire i libretti alla Segretaria (Matelda Cajrati, via Spiga, 21), per il 31 dicembre.

OBLAZIONI PER LA FIERA.

Signora Gina Tansini, n. 13 indumenti per poveri.
» Baglia Bambergi n. 12 indumenti per bimbi.
» Bianca Pavia, ricami e oggetti vari n. 15.
» Adele Cesaris Beretta, indumenti lana e vari capi n. 66.

Sig.ra Teresa Peduzzi Bonomi L. 60 (da conteggiare nel banco Staurenghi).

Sig.ra Rosa Gianzana indumenti per poveri N. 6.

Sig.ra Pia Crespi Travelli indumenti per poveri N. 23

Sig.ra Maria Zinelli Gallone indumenti per poveri N. 70.

Sig. Luca Comerio, N. 12 albums e cartoline.

Sig.ra Sibilla Gallone, diversi oggetti lana.

Sig.ra Mimi Gilardini, indumenti poveri capi 65.

Sig.ra Rosa Corbetta, indumenti poveri capi 50.

Sig.ra Virginia Scotti, indumenti poveri capi 55.

Sig.ra Maria Bianchi Staurenghi, oggetti lana 50.

Sig.ra Amalia Staurenghi, indumenti 50.

Sig.ra Carla Frascini, vari oggetti.

Sig.ra Linda Bianchi Anderloni, vari oggetti.

Sig.ra Matilde Gignous, vari oggetti per poveri.

Sig.ra Nelly Alberti, fiori e vari oggetti.

Sig.ra Teresa Marcionni, 12 dozzine fazzoletti.

Sig. Carlo Ferrario, oggetti vari.

Sig.ra Lina Castelli, oggetti vari.

Sig.ra Lina Mazzuchetti, oggetti vari.

Sig.ra Mina Weiss, oggetti vari.

Sig.ra Ciotti, oggetti vari.

Ing. Ernesto Cirila e Signora, L. 20 (da conteggiare nel banco Robecchi).

Offelleria Borzino, dolci vari.

Fotografia Torrani, 200 boni per fotografie.

Sig.ra Adalgisa Orio, oggetti vari.

Sigg. Besnati, Caglio e Conca, oggetti antichi di valore.

Ditta A. Eisner, giocattoli vari.

Offersero indumenti e oggetti vari:

Sig.re Radice-Fossati.

Sig.ra Heusemberger Rivolta.

Donna Maria Bergamasco.

Contessa Biandrà e figlia.

Sig.ra Anna Sessa.

Sig.ra Antonietta Radice-Fossati.

Sig.ra Eugenia Radice.

Sig.ra Ilda e Terruggia Strambio capi N. 129

» Bianca Lepetit Moretti » » 41

» Teresa Mejani » » 9

» Maria Acquati » » 14

» Alice e Matilde Burgnieres » » 12

» Dell'Acqua » » 9

» Settimia Candimi » » 7

» Teresa Schoch » » 35

» Antonietta Puricelli » » 8

» Erminia Mejani » » 1

» Nobili Sorelle Maggi » » 12

Sig.ra Tersa Verga Maggi	Capi N.	7
» Angela Marazza	» »	45
» Erminia Cirila	» »	42
Stamperia De Angeli (camiciette e scamp.)	» »	48
Sig.ra Cuttica	» »	5
» Maria Pecchio	» »	1
» Erminia Sormani	» »	17
» Claudia Nürmberger	» »	8
» Giovanna Cavajani	» »	10
» Ganassali Giegling	» »	10
» Damioli	» »	5
» Luisa Fontana	» »	12
» Giuseppina Robecchi	» »	100
Donna Maria Lavelli	» »	2
Sig.ra Sofia Fiorini	» »	40
» Maria Feltrinelli Pretz (da conteggiare nel banco Robecchi)	L.	50
» Carolina Colombo (id. id.)	»	20
Donna Giulia Terzi	»	10
Sig. Giuseppe Verza	»	20
» e Sig. Bonoldi	»	10
» Rosa Demarchi Curioni (da conteggiare nel banco Trotti)	»	50
Marchesa Maria Trotti	»	300
Donna Mina Sala Trotti	»	5
Sig.ra Luisa Winther	»	2
» Carlotta Besana	»	20
Donna Bice Greppi	»	100
Donna Maria Giusta Greppi	»	21
Donna Vittoria Brambilla	»	7
Donna Javotte Bocconi	»	30
Sig.ra Matilde Sormani	»	24
Contessa Luisa e Antonietta Casati e tre pezze di stoffa.	»	45
Marchesina Incisa	»	14
Sig.ra Maria Martegani Arvedi	»	20
» Teresa Malovich Magugliani	»	20
» Isabella Gnechchi	»	138
Nobili Signorine Castiglioni	»	8
Sig.ra Annica Bozzotti	»	110
Donna Paolina Casati Ajroldi	»	25
Sig.ra Giulia Borghi, una pezza di tela e	»	12
Nobili Sig.ne Scaravaglio, 100 fazzoletti e	»	42
Contessa Marianna Negroni	capi	20
Sig.ra Bracco	»	7
Donna Giulia Castiglioni	»	4
Donna Paolina Bellinzoni	»	32
Sig.ra Eugenia Maccia, N. 2 cuscini ricamati.		
» Annunciata Meda, N. 24 indumenti.		
Donna Vittoria Quartara, N. 65 pezze nastro.		

Sig.ra Anna Ricci, capi indumenti N. 100.
 Capi vari, N. 38.
 Ditta Ratti, frutta varia.
 Sig. Galli Francesco, idraulico, orologio a forma di dado.
 Sig. Silvestri Enrico, falegname, una tavola d'abete.
 Società Anonima Sanitaria, tacchi di gomma e gomme per cancellare.
 Sig. Lampugnani Alessandro, N. 6 berretti.
 » Della Grazia Vittorio, 3 bottiglie Champagne Piper Heidsiech.
 Calzoleria Zanotti, p. 25 scarpe bimbi.
 Drogheria Gaffuri Cesare, 8 bottiglie Marsala.
 Pollivendolo Pozzi e C., 1 fagiano.
 Pastaio Sfondrini Luigi, 12 scatole pasta.
 Macelleria Coscia, 1 agnello vivo.
 Balestri Carlo, piccolo specchio.
 Sig.ra Anita Saibene Noè, 12 bavaglino e 2 giocattoli.
 Merceria Tognetti, 10 capi indumenti.
 Sig.ra Elvira Baratelli, modista, 2 abiti, 1 bomboniera
 Libreria Mantegazza, N. 6 volumi.
 Salumiere Oleotti, N. 2 zampetti.
 Borsani Ambrogio, fabbro, L. 40, da conteggiare nel banco Di Lorenzo e Casanova.
 Borgazzi Marcello, imbianchino L. 25
 Ronchetti Antonio » 10
 Vasena sig.ra Clelia » 10
 Tronconi Gaudenzio e Cesare di Buenos Ayres » 20
 Macelleria Coscia » 40
 Sartoria Rasi » 5

PER L'ASILO INFANTILE.

Baronessa Leonino, vino bianco e panattoncini.
 Nobile Signora Maria Teresa Camozzi in occasione delle sue nozze, n. 27 sacchetti confetti.

Per la Provvidenza Materna

G. C. L. 15 —
 Olga Bertarelli Regazzoni » 10 —
 Gigina Sioli Legnani Conti, un corredo.
 Nobile Marianna Venini Padulli, vari indumenti.
 Nob. Paolina Casati, n. 16 capi.



COMUNICATO. — Domenica 14 corrente alle ore 14 avrà luogo all'Istituto Oftalmico in via Castelfidardo N. 15 l'annuale Assemblea Generale dei Benefattori per la relazione sanitaria ed approvazione Consumativo 1912.

Società Amici del Bene

Pia, Pippo, Mario, Ida . . . L. 15 —

NOTIZIARIO

Un concerto a beneficio di due istituzioni filantropiche. — La sera di venerdì alle ore 21 ebbe luogo nel salone dell'Istituto dei Ciechi un concerto vocale ed strumentale a beneficio della Scuola-laboratorio per bambini dell'Ospedale di via Pace, 9, e della Cassa di Soccorso per disoccupati della Casa di Lavoro. Venne eseguita musica per canto, per pianoforte e per organo; di Back, Bizet, Massenet, Catalani, Ponchielli, Tosti ed altri.

La posa della prima pietra per il nuovo tubercolosario. — A Garbagnate ebbe luogo la posa della prima pietra del nuovo Ospedale milanese per il ricovero degli ammalati di tubercolosi.

Il nuovo Ospedale si intitolerà a Vittorio Emanuele ed il Re, che era stato invitato alla cerimonia, ha delegato a rappresentarlo il prefetto sen. Panizzardi.

Il cardinale arcivescovo, diede la benedizione alla prima pietra; alla cerimonia intervennero, oltre la giunta ed i consiglieri comunali, moltissime autorità del mondo scientifico e medico.

Necrologio settimanale

— A Milano, il dott. Stefano Campiglio, medico municipale; il conte Gerolamo Martini, cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine Sovrano Militare di Malta; Filippo Giorgi, capitano nei Cavalleggeri Lodi, Comandante al Battaglione Aviatori.

— Ad Alessandria, il colonnello Evasio Provera, Cavaliere dell'Ordine S. S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, decorato della medaglia al Valor Militare; il Caporale Petrazzini Federico.

— A Roma, il sen. Francesco Patermostro, presidente della IV sezione della Corte dei Conti.

— A Fossombrone, il vescovo mons. Achille Quadrozzi.

— A Padova, il comm. Antonio Cavagnari, da lungo tempo professore di filosofia del diritto in quella Università.

— A Genova, il marchese ing. cav. Giovanni Battista Sopranis.

— A Firenze, il marchese Corrado Lanza d'Ajeta dei Principi di Trabia.

DIARIO ECCLESIASTICO

14, domenica — III^a d'Avvento Romano, V^a d'Avvento Ambrosiano e II. del mese, S. Matroniano Boccardi.

15, lunedì — S. Valeriano, vescovo.

16, martedì — S. Beano, vesc.

17, mercoledì — Temp. D., S. Lazzaro.

18, giovedì — S. Graziano.

19, venerdì — Temp. e digiuno. S. Nemesio.

20, sabato — S. Liberato vesc.

Giro delle SS. Quarant' Ore.

Continua a S. Marco.

17 mercoledì, a S. Giuseppe.

Corso di Esercizi Spirituali

Un corso di S. S. Esercizi Spirituali per signorine verrà dato dal *Reverendissimo Mons. Gian Domenico Pini*, nella Cappella privata di S. Maria della Pace, in via Barnaba, 42, dal giorno 15 al 20 Dicembre.

L'Orario è il seguente:

Apertura dei SS. Esercizi, Lunedì 15 alle ore 10, Conferenza;

Ore 9 1/2 S. Messa;

» 10 Prima Meditazione;

» 14 1/2 Conferenza;

» 16 Seconda Meditazione indi Benedizione;

Chiusa dei SS. Esercizi, Sabato 20 alla ore 8 1/2, S. Messa della Comunione generale - Ricordi.

Tutte le signorine che desiderano di partecipare a questo Corso di Esercizi Spirituali sono invitate a presentarsi al Monastero di Maria Riparatrice, in Via S. Barnaba, 42. Quelle poi che desiderassero fermarsi tutto il giorno, o pernottare, lo potranno, dandone avviso.

SALA ANGELO

MILANO — Corso Genova, 12 — MILANO

Specialità in Piante - Fiorista - Floricoltore

(Vedi inserzione esterna).

REGALI

per

NATALE

Grandioso assortimento in
Articoli da Regalo
in Argenteria ..

Cristalleria ..

Porcellana, ecc. ..

Posateria in Alpaca purissima
argentata 1° titolo

GARANZIA 20 ANNI

Importazione diretta dalla
propria fabbrica di Berlino

CONVENIENZA REALE

Regali utili per la mensa
salotto ed ornamenti in genere

MAGAZZENO JANEK

MILANO - via Monforte, 32

"YOGHURT"

preparato con LATTE DI PRIMA QUALITÀ

Ottimo alimento di grande potere nutritivo di facile digestione.

1. - Stimola l'appetito;
2. - Elimina i dannosi batteri patogeni dello stomaco e dell'intestino;
3. - Regola il ricambio.

Prezzo: 1 flacone di circa 300 gr. L. 0,20
" 2 " " " " " " " 0,35

SERVIZIO A DOMICILIO

Latteria San Lucio di CRESPI GIACOMO

MILANO - Via M. Buonarroti, 3 - MILANO

Fornitore dell'Istituto Principessa Jolanda

In guardia dalle imitazioni!
Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

29-52

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO, UI USA PURE PER BAMBINI, OPUSCOLO CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCAR DI LOMBRI-COIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2,25 — PER ADULTI L. 4,50 IN TUTTE LE FARMACIE. 22-52

Malattie dei CANI

Specialista **Dott. P. SALVINI**

Medico-Chirurgo-Veterinario
Rappresentante esclusivo per Torino e Provincia del **Siero Dassonville e Wissocq** dell'Istituto Pasteur di Parigi
specifico infallibile contro la **MORVA**

CURE MODERNE

Riceve dalle 13 alle 17. Con-sulti anche per iscritto

Via S. Quintino, 36, p. terr.

TORINO — Telefono 43-49